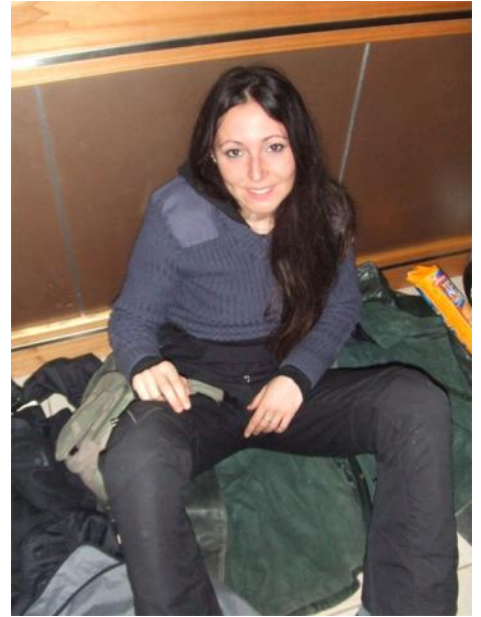


FAVOLA SICULA –MARZO 2007-

C'era una volta la voglia di partire, di viaggiare.....<<anime migranti>>canta qualcuno....così, chiaccherando con qualche amico è spuntato il progetto di un viaggio in “terra sicula”. La scusa ufficiale era il liotrotreffen, raduno organizzato dai Grifoni dell'Etna, ma, siamo onesti, non si fanno 2000 km per un semplice raduno per quanto bello si prospetti, è l'idea di affrontare un'avventura il motore di tutto.

Fin dall'inizio non son mancati gli imprevisti: il raduno in realtà quest'anno non c'era, al suo posto hanno organizzato una mangiata fra pochi amici e solo su invito...poco male, un paio di settimane prima ho incontrato tre grifoni al raduno dei roadrunners e mi sono “accodata”. Primo ostacolo superato e poi...dopo settimane di clima da primavera anticipata al telegiornale sento che proprio in quei giorni sarebbe tornato



l'inverno, con protezione civile allertata in Sicilia.

Ma sappiamo tutti che ai tg piace “far notizia” creando inutili allarmismi. O almeno è quello che mi sono raccontata per non lasciarmi scoraggiare.

Così, con la speranza di arrivare ma anche solo con la voglia di provarci, giovedì pomeriggio ho caricato la moto, ho fatto il primo pieno di una lunga serie e sono partita.

Prima tappa Genova dove un amico mi aspettava per proseguire il viaggio insieme. Abbiamo passato la prima notte a Livorno, per aspettare un'altra

persona che sarebbe arrivata dalla Sardegna la mattina dopo ma che all'ultimo ha rinunciato. Ormai non potevamo muoverci e abbiamo optato per un giretto in città: in conclusione è stata una serata davvero divertente, abbiamo conosciuto un sacco di gente e mangiato bene, le risate non sono mancate così, da una giornata che sembrava persa, siamo riusciti a trarre un'esperienza da ricordare con piacere.

La mattina seguente di buon'ora (ma con una discreta calma rilassata, si era pur sempre in vacanza!) siamo ripartiti. Lungo il viaggio abbiamo deciso di traghettare a Salerno, anche se inizialmente l'idea era quella di proseguire sulla Salerno-Reggio Calabria, ma le previsioni davano neve su quel tratto, inoltre la sosta a Livorno aveva rallentato parecchio il viaggio.

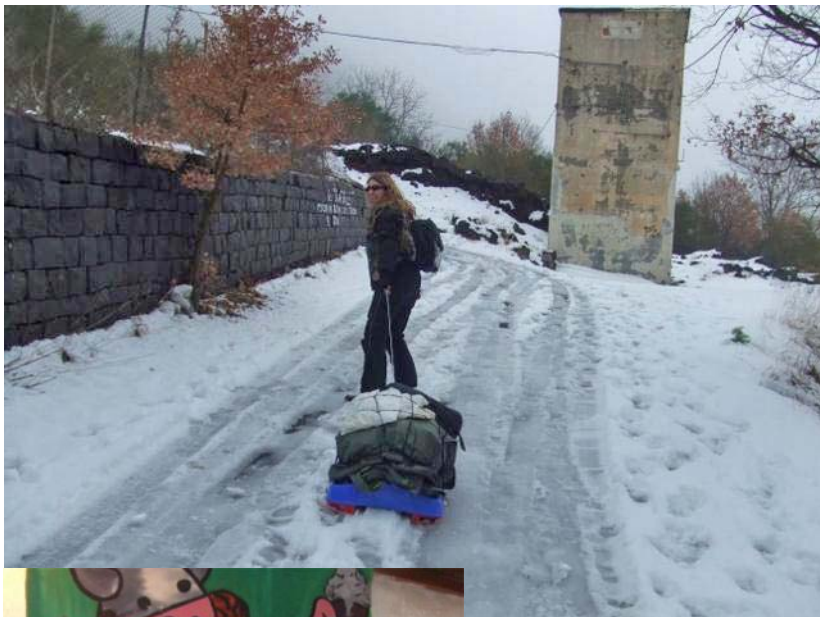
Arrivati al porto abbiamo fatto i biglietti, conosciuto un paio di personaggi “tipici” e caricato la moto sul traghetti. Posto ponte naturalmente, si viaggiava al risparmio! Era ormai venerdì sera e una volta sulla nave abbiamo buttato i sacchi a pelo in un angolo e siamo crollati fra le urla di un'orda di adolescenti in gita scolastica (benedico i tappi per le orecchie) e un mare parecchio agitato. Ma, dopo una notte travagliata, al risveglio ho sentito forte la sensazione coinvolgente del vagabondaggio con una splendida Sicilia che ci aspettava e il sole a rendere il buon umore una pazza euforia.



Siamo sbarcati a Messina, abbiamo preso la via che costeggia il mare, non prima di aver fatto un'abbondante colazione. Sono bastati pochi chilometri per comprendere che quella terra è una poesia di contraddizioni, meravigliosa nei suoi profumi, nei colori, nella gente.

Un benzinaio ci ha confermato che quelli erano effettivamente i giorni più freddi di tutto l'inverno, che il giorno prima aveva nevicato fino in costa e che sull'Etna c'erano stati problemi per la circolazione sempre a causa della neve. Ma l'entusiasmo era tanto e poi il

sole scaldava il cuore e la terra e quelle parole hanno perso subito il significato ... Un giretto a Taormina con scorpacciata di arancini e poi via, direzione Catania in statale. Avevamo appuntamento con degli amici che ci avrebbero portato dai Grifoni in un paesino ai piedi dell'Etna. Una volta riunita la compagnia e dopo aver assaggiato i meravigliosi cannoli che niente hanno a che vedere con quelli che si mangiano qui, siamo saliti fino ad una specie di rifugio, sede dei Grifoni appunto.



Abbiamo dovuto fare una salita di 1 km a piedi, trascinando bagagli e provviste su uno slittino perché non c'era modo di arrivarci né in moto né in macchina. Il panorama era meraviglioso, il bianco della neve era in contrasto con il nero della lava e mentre il fiato si faceva corto per la salita ha ricominciato a nevicare fra raffiche di vento via via sempre più gelide.

Finalmente abbiamo raggiunto la sede, dove siamo stati accolti a braccia aperte, soprattutto perché i pochi che erano già lì erano saliti 2 giorni prima

in moto fin lassù e non erano più riusciti a scendere dopo l'abbondante nevicata e noi avevamo una borsa piena di pizzette e altre leccornie.

Quattro chiacchiere davanti alla stufa, i più audaci fuori a giocare con lo slittino, mentre pane e formaggio si scaldava sul fuoco ed è arrivato in un attimo il buio insieme ai pochi invitati, una quarantina di persone più o meno, il vino e la birra. Abbiamo dato il via alle danze fra lotte con i cuscini, il limbo, bella musica, ammucchiate, mille risate, scherzi, docce a base di birre e spumante... è proprio vero: non serve essere in tanti per stare bene e in quel momento avevo la felicità nel cuore, lì, a 1400 km dalla quotidianità, in una terra bellissima con gente



solare e la mia moto. Mi sentivo serena con la mia anima vagabonda appagata.

Il tempo è volato in un attimo e alle 4 del mattino abbiamo sistemato coperte e sacchi a pelo fra le ultime risate e ci siamo addormentati, nonostante "rumori molesti" di cui vi lascio immaginare la natura.

Ma il divertimento non era finito, ci siamo accordati con gli altri due ragazzi toscani per prendere il traghetto di ritorno a Messina all'una di domenica notte, quindi avevamo tutta la giornata davanti:così la mattina siamo saliti fino in cima all'Etna, il panorama era indescrivibile,e lì abbiamo dato

spettacolo con battaglie all'ultima palla di neve. Dovevamo essere bellissimi nei nostri gilè di pelle pieni di toppe, con quell'aria da motociclisti duri e selvaggi mentre giocavamo come bambini,perché la gente a piedi e in macchina si fermava a guardarci ridendo. A mezzogiorno siamo andati a mangiare in una mezza



osteria dove la battaglia a palle di neve si è trasformata in battaglia a pezzi di pane e cibi vari, la padrona del posto conosceva bene quasi tutti e si è limitata a qualche materna e rassegnata sgridata con tanto di



cucchiaino di legno in mano.

Un salto in pasticceria per l'ultimo cannolo, il tempo di salutare e ringraziare tutti e siamo partiti,ma mentre mi allontanavo già sentivo forte una nostalgia siciliana che magari mi riporterà giù per le vacanze in mezzo a persone che vivono di sole,ospitali e "calienti"!!

Una volta a Messina c'era giusto il tempo per una bella mangiata di pesce,ottima anche nel prezzo e poi di nuovo la moto sul traghetto,pochi



secondi per addormentarsi e risvegliarsi in un altro mondo. Il resto del viaggio preferisco rimuoverlo, Salerno Milano in una tirata con acqua da Livorno, un'inizio di nevicata sulla Cisa e le ossa rotte per le dormite sui pavimenti...

Ma c'è una cosa che sottolineo volentieri: le poche moto che c'erano, comprese quelle bloccate al rifugio erano TUTTE GUZZI eccetto una. E scusate se è poco!!!!

In conclusione vorrei dire solo che ogni volta che si affronta un'avventura che ha la grande pretesa di diventare una piccola impresa tutto il resto diventa più semplice...

Elena